

ILLUMINAZIONE: IMPROVVISA O GRADUALE?

La leggenda narra che il Buddha tenne ben 84.000¹ lezioni che i buddisti sono tenuti a studiare. I buddisti hanno anche un buon numero di regole morali da seguire. Oltre a queste, sono tenuti a praticare la meditazione. L'illuminazione può essere raggiunta attraverso lo studio delle scritture, una condotta morale costante e periodi prolungati di meditazione profonda. Se si devono soddisfare tutti questi requisiti per l'illuminazione, è ragionevole credere che l'illuminazione non possa essere raggiunta senza sforzo o istantaneamente. L'illuminazione improvvisa, l'illuminazione da raggiungere tutta in una volta, sembra impossibile. Molti di noi presumerebbero che raggiungere l'illuminazione richieda molto tempo e impegno. Persino il Buddha impiegò sei anni per ottenerla, non è vero?

Con nostra sorpresa, tuttavia, è l'illuminazione improvvisa ad essere accettata come l'unica vera illuminazione in molte tradizioni Zen dell'Asia orientale. Secondo queste tradizioni, l'illuminazione dovrebbe giungere in modo naturale senza sforzo, e spesso passivamente, all'improvviso e all'improvviso – altrimenti, non si tratta di autentica illuminazione. Apparentemente, questa visione dell'illuminazione improvvisa è in conflitto con gli insegnamenti di tutte le altre tradizioni buddiste che affermano di seguire coscientemente gli insegnamenti del Buddha stesso.

Ad esempio, i buddhisti dovrebbero percorrere il Nobile Ottuplice Sentiero del Buddha – retta visione, retta parola, retta concentrazione, ecc. – per eliminare la sofferenza, raggiungere l'illuminazione e raggiungere il nirvana. Ognuno di questi otto sentieri prevede dei passaggi intermedi. Tutti questi allenamenti intellettuali, pratiche morali e coltivazione spirituale richiedono sforzi coscienti da sostenere per lunghi periodi di tempo. L'insegnamento del Buddha degli otto giusti sentieri sembra rendere possibile solo un'illuminazione graduale. Quasi tutte le altre scuole al di fuori delle tradizioni Zen richiedono uno studio approfondito delle scritture, la coltivazione delle virtù morali e pratiche di meditazione come condizioni necessarie per raggiungere l'illuminazione. L'illuminazione improvvisa sembra essere fuori questione. Ma allora, come hanno fatto le tradizioni Zen a sostenere quasi uniformemente la loro pretesa che l'illuminazione improvvisa sia l'unica forma autentica di illuminazione per oltre un millennio?

L'antico dibattito sull'illuminazione improvvisa e graduale (頓漸論爭) ha avuto origine, da confusioni concettuali e dall'incomprensione delle rispettive posizioni filosofiche. Da

¹ 1. Nelle tradizioni indiane, "84.000" significa semplicemente "un numero molto grande".

un lato, non sembriamo avere una chiara comprensione del concetto di improvviso (頓). Dall'altro, non è sempre chiaramente affermato se questo dibattito improvviso/graduale riguardi l'illuminazione, il processo di coltivazione morale/spirituale (修) o il sistema di insegnamenti (教) delle diverse scuole buddiste. C'è anche un malinteso che potrebbe essere derivato dalla controversa questione sull'esistenza della Natura di Buddha (佛性). Molte tradizioni Zen hanno accettato la visione della Natura di Buddha innata come uno dei loro fondamenti filosofici più importanti. Come ho scritto nel capitolo precedente, gli studiosi hanno recentemente iniziato a criticare questa idea di Natura di Buddha, sostenendo che la Natura di Buddha sia in realtà identica all'ātman del Brahmanesimo. Il Buddha negò chiaramente l'esistenza dell'ātman con il suo insegnamento del non-sé (anātman). I buddhisti non dovrebbero accettare alcuna visione contraddittoria rispetto alla visione del Buddha sul non-sé. Credo che il dibattito improvviso/graduale si sia spesso svolto ignorando queste differenze e confusioni concettuali. Il chiarimento di queste confusioni e incomprensioni ci fornirebbe una migliore comprensione del problema stesso e forse ci aiuterebbe a dirimere il dibattito.

Fin dalla nascita dello Zen in Cina, le sue tradizioni si sono concentrate sul tema dell'illuminazione improvvisa/graduale; tuttavia, il dibattito improvviso/graduale è stato esteso al processo di coltivazione morale e spirituale. Il tema principale è stato: è necessaria una coltivazione prolungata dopo l'illuminazione, soprattutto dopo un'illuminazione improvvisa? Supponiamo che qualcuno abbia raggiunto la sua illuminazione improvvisa (頓悟). Ha ancora bisogno di continuare la sua coltivazione morale e spirituale quando è già illuminato? Molti maestri Zen hanno creduto di sì. Infatti, le vecchie (cattive) abitudini sono dure a morire e producono continuamente effetti negativi che possono minare la sua illuminazione stessa. Deve resistere continuamente e cercare di eliminare quelle cattive abitudini per rimanere saldamente illuminato. Questo processo di completa eliminazione delle vecchie abitudini richiede tempo. Ecco perché, sostengono questi buddisti, l'illuminazione improvvisa dovrebbe essere seguita da una coltivazione graduale (頓悟漸修). Altri non sono d'accordo. Per questi maestri, la sua illuminazione improvvisa non è affatto illuminazione se necessita ancora di ulteriore coltivazione morale e spirituale. In altre parole, l'illuminazione improvvisa dovrebbe includere la coltivazione improvvisa (頓悟頓修).

Tornerò su questo tema dell'illuminazione improvvisa/coltivazione graduale (頓悟漸修) e dell'illuminazione improvvisa/coltivazione improvvisa (頓悟頓修) dopo aver chiarito il concetto di improvviso insieme al concetto di illuminazione. Inoltre, alcune scuole buddiste hanno affermato che le loro visioni sono l'insegnamento improvviso (頓教) – l'insegnamento supremo e definitivo del Buddha che conduce direttamente

all'illuminazione suprema – e di conseguenza che sono superiori ad altre scuole che abbracciano l'insegnamento graduale (漸教). Poiché il dibattito sull'insegnamento improvviso/graduale richiede un'analisi completa delle opinioni delle diverse scuole buddiste, tuttavia, dobbiamo rimandarlo ad altre occasioni. Qui, discuteremo principalmente del dibattito improvviso/graduale sull'illuminazione.

Il dibattito improvviso/graduale riguarda fondamentalmente il processo o il metodo attraverso cui raggiungere l'illuminazione. I termini "improvviso" e "graduale" si riferiscono principalmente a durate temporali, quindi il dibattito improvviso/graduale potrebbe riguardare il periodo di tempo breve o lungo di cui abbiamo bisogno per raggiungere l'illuminazione. Come mostrerò di seguito, tuttavia, "improvviso" potrebbe anche essere inteso come una descrizione della natura logica dell'illuminazione. Poiché potremmo aver bisogno di un tempo breve o lungo per raggiungere l'illuminazione a seconda delle caratteristiche dell'illuminazione, il dibattito improvviso/graduale deve essere compreso in relazione alla natura dell'illuminazione. È quindi necessario analizzare prima il concetto di illuminazione. Esamineremo poi se l'illuminazione debba essere raggiunta improvvisamente o gradualmente.

Si possono classificare tre diversi tipi di illuminazione: illuminazione filosofica, illuminazione nirvanica e illuminazione nelle tradizioni Zen. Analizzerò ciascuno di questi tre tipi di illuminazione e vedremo come si ottiene ciascuna di esse. Vedremo che l'illuminazione, se intesa come un processo empirico, è sempre un'illuminazione graduale; ma sosterrò anche che l'illuminazione filosofica, se interpretata da un punto di vista logico come un cambiamento di paradigma² nel proprio sistema di credenze, è un'illuminazione improvvisa.

1. Illuminazione filosofica e illuminazione improvvisa

L'illuminazione è originariamente e fondamentalmente una conquista epistemica. Riguarda fondamentalmente la realizzazione della verità di sé e del mondo. Il Buddha insegna che non esiste un sé e che tutto nel mondo sorge³ a seconda delle sue condizioni. L'illuminazione richiede la nostra comprensione di questa verità filosofica del non-sé e del sorgere dipendente. Poiché nessuno ha un sé, e poiché ogni cosa sorge solo in dipendenza dalle sue condizioni, nulla può esistere di per sé e ogni cosa è priva di esistenza autonoma e natura intrinseca.⁴ Le tradizioni Mahayana dell'Asia centrale e

² Può sembrare un po' insolito parlare di "cambiamento/cambiamento di paradigma" nel sistema di credenze di un individuo, non nel sistema di credenze di una società scientifica. In questo contesto, il termine "cambiamento di prospettiva" potrebbe essere più appropriato. Tuttavia, i buddisti incoraggierebbero tutti gli individui di una società ad avere questo "cambiamento di prospettiva" per la loro illuminazione filosofica. Quindi, potremmo anche dire che il "cambiamento di paradigma" è necessario per l'illuminazione filosofica. Ulteriori approfondimenti seguiranno più avanti in questo capitolo.

³ In senso stretto, in questo contesto "sorge" significa "viene all'esistenza, permane e cessa di esistere".

⁴ Se nulla può esistere di per sé, come potrebbe qualcosa avere una natura intrinseca?

orientale abbracciano questa verità filosofica del Buddhismo con la loro affermazione della vacuità. Se c'è un sé, deve costituire l'essenza di una data persona. Ma poiché questa persona è priva della sua essenza, non c'è alcun sé. La verità del non-sé è implicita nella verità della vacuità. Inoltre, poiché un'entità sorge solo in dipendenza dalle sue condizioni, è priva di esistenza indipendente e natura intrinseca: è vuota. Si può raggiungere l'illuminazione filosofica quando si realizza la verità della vacuità.

Tutte le scuole della tradizione Mahayana accettano la verità della vacuità in un modo o nell'altro. Il dibattito sull'illuminazione improvvisa/graduale si è svolto nelle tradizioni Zen, che appartengono alla tradizione Mahayana. Ma i maestri Zen non riconoscevano l'illuminazione filosofica come il risveglio supremo. Infatti, l'illuminazione filosofica si basa sull'approccio verbale/concettuale alla verità della vacuità, ma le tradizioni Zen negano il successo finale di questo approccio concettuale.⁵ Anche i maestri Zen accettano la verità filosofica della vacuità. Di conseguenza, riconoscono di fatto l'esistenza dell'illuminazione filosofica. Ma la accettano solo come un'illuminazione di secondo piano che non ci porta il risveglio definitivo che le tradizioni Zen pretendono di fornire.

Il dibattito sull'illuminazione improvvisa/graduale ha attirato molta attenzione tra i buddhisti dell'Asia orientale per oltre un millennio. Ma credo che possiamo ancora gettare nuova luce su questo tema se analizziamo ulteriormente i concetti di illuminazione e di improvvisazione. Ora che abbiamo considerato il primo tipo di illuminazione, possiamo discutere la questione del dibattito improvvisa/graduale in relazione a questa versione filosofica dell'illuminazione. L'illuminazione filosofica si raggiunge tutta in una volta (improvvisamente, 頓悟) o solo gradualmente (漸悟)? Per rispondere a questa domanda, suggerisco di provare prima a vedere se l'illuminazione filosofica presenta aspetti sia quantitativi che qualitativi. Come verrà mostrato di seguito, la nostra risposta alla domanda posta varierà a seconda dei diversi aspetti dell'illuminazione filosofica.

Esaminiamo innanzitutto se l'illuminazione filosofica abbia un aspetto quantitativo tale da consentire diversi gradi di realizzazione della verità della vacuità, che è la verità del non-sé e dell'origine dipendente. L'illuminazione di questa verità avviene gradualmente, passo dopo passo, o solo in una volta sola? Non esiste una risposta semplice e diretta a questa domanda. Per comprendere la complessità di questo problema, consideriamo come giungiamo a comprendere la verità filosofica del non-sé e dell'origine dipendente. Nessuno può raggiungere l'illuminazione filosofica senza un serio studio preliminare di questi concetti filosofici. Potrebbe essere necessario un diploma di scuola superiore o un'istruzione universitaria per comprendere chiaramente l'affermazione buddista della vacuità – la verità del non-sé e dell'origine dipendente. E sappiamo bene che gli studenti impiegano in genere diversi anni per completare un livello decente della loro istruzione.

⁵ Questo aspetto verrà approfondito in un altro articolo dal titolo "Una trasmissione verbale della verità non verbale dello Zen".

A questo proposito, l'illuminazione filosofica improvvisa o istantanea sembra essere fuori questione. Consideriamo il seguente esempio per capire perché non è possibile.

Immaginate un'aula universitaria in cui un professore sta per introdurre gli studenti alla visione filosofica del Buddha sul non-sé e sull'origine dipendente e alla sua versione Mahayana della vacuità. Coloro che sono freschi gli studenti che hanno completato gli studi al liceo sono, diciamo, pronti solo al 50% a comprendere queste visioni filosofiche. Altri studenti potrebbero aver già seguito un paio di corsi di filosofia all'università e sono, diciamo, pronti al 75%. Gli studenti trasferiti che hanno seguito un corso di filosofia buddista altrove potrebbero essere pronti al 95% a comprendere appieno la verità della vacuità. Questi diversi gradi di preparazione al raggiungimento dell'illuminazione filosofica sono, a mio avviso, la prova che non esiste un'illuminazione filosofica improvvisa. Nessuno può comprendere il calcolo infinitesimale tutto in una volta senza comprendere l'aritmetica, l'algebra e altre aree della matematica più semplice. Allo stesso modo, nessuno può improvvisamente comprendere la verità del non-sé e dell'origine dipendente e raggiungere l'illuminazione filosofica senza una comprensione preliminare di concetti filosofici più semplici come persona, essenza, sé, dipendenza, condizione, esistenza, non esistenza, ecc.

Non nego l'esistenza di alcuni momenti specifici in cui giungiamo a comprendere molto chiaramente la verità del non-sé e dell'origine dipendente. Questi momenti di "aha" potrebbero ben essere chiamati momenti di illuminazione filosofica. Potremmo sentire che questi momenti ci giungono all'improvviso, naturalmente e spontaneamente. Tuttavia, sospetto che ciò che potrebbe accadere all'improvviso sia solo la consapevolezza della persona in questione, ovvero il suo riconoscimento improvviso della propria illuminazione filosofica, non l'intero processo di raggiungimento dell'illuminazione filosofica. Permettetemi di spiegare questo punto con un esempio. Uno studente consegue la laurea triennale nel momento in cui riceve il diploma alla laurea. Ma la sua laurea non è stata conseguita all'improvviso, istantaneamente o spontaneamente in quel momento. Ha dovuto dedicare anni di duro lavoro per completare i corsi e soddisfare tutti gli altri requisiti per la sua laurea. L'intero processo di conseguimento della laurea richiede diversi anni. Né una laurea accademica né l'illuminazione filosofica possono essere conseguite all'improvviso, tutte in una volta.

Torniamo all'aula universitaria, dove la professoressa ha completato la sua introduzione alla verità buddista del non-sé e dell'origine dipendente. Supponiamo che la maggior parte degli studenti abbia compreso e realizzato con successo la verità di questi due insegnamenti. Sarebbe comunque estremamente raro incontrare uno studente che possa iniziare immediatamente a interpretare tutto ciò che riguarda se stesso e il mondo in modo coscienzioso e approfondito, seguendo questi insegnamenti del Buddha. Le persone hanno semplicemente bisogno di più tempo, spesso molto tempo, per applicare queste verità metafisiche in modo completo a tutte le varie questioni che riguardano se stessi e il mondo. La maggior parte delle persone sarebbe inizialmente sopraffatta da

questo compito immane. L'applicazione effettiva e immediata dei contenuti filosofici di questa illuminazione non è possibile.

Forse un robot o un androide molto intelligente – qualcuno come il Comandante Data in *Star Trek: The Next Generation* – può fare un'eccezione sia all'improvvisa illuminazione filosofica sia all'improvvisa applicazione effettiva dei suoi contenuti filosofici. Supponiamo che l'androide sia stato originariamente programmato con le nostre consuete e sensate visioni del sé e del mondo. L'androide "crede" nel suo sé permanente e immutabile e nell'esistenza indipendente e nella natura intrinseca delle cose nel mondo. Secondo il Buddha, queste sono le comuni visioni erronee delle persone che causano sofferenza nelle loro vite. Se questo androide venisse resettato e riprogrammato con la metafisica buddista del non-sé e dell'origine dipendente, raggiungerebbe l'illuminazione filosofica in un colpo solo. In questo modo, l'androide potrebbe facilmente ottenere un'improvvisa illuminazione filosofica. Inoltre, l'androide non avrebbe bisogno di alcun lasso di tempo per iniziare ad applicare la nuova prospettiva del non-sé e dell'origine dipendente a se stesso e a tutto il resto del mondo. Anche l'improvvisa applicazione dei contenuti filosofici di questa illuminazione è possibile. Come tutti concorderemmo, tuttavia, il cervello umano e la psicologia umana non funzionano in questo modo. Un'improvvisa illuminazione filosofica e l'applicazione improvvisa dei suoi contenuti filosofici possono essere possibili per gli androidi, ma nessuna delle due è possibile per gli esseri umani. Gli esseri umani, in quanto entità biologiche, hanno semplicemente bisogno di più tempo.

2. Come interpretare il concetto di improvviso (頓)

L'illuminazione filosofica improvvisa è fuori questione per noi, perché l'illuminazione filosofica ammette diversi gradi di raggiungimento. Questa illuminazione si raggiunge solo gradualmente.⁶ Tuttavia, l'illuminazione filosofica richiede un cambiamento qualitativo o logico nella prospettiva di sé e di tutto il resto nel mondo? Sì, lo richiede. L'illuminazione filosofica non sarebbe possibile senza adottare un nuovo modo di vedere se stessi e il mondo. Questa nuova prospettiva deve includere un cambiamento radicale/logico nel proprio sistema di credenze. Innanzitutto, è nostra convinzione diffusa e radicata che siamo persone con una propria identità. Il sé è il referente della parola "io" ed è qualcosa che rende una data persona la persona che è. La maggior parte delle persone nell'emisfero occidentale identificherebbe il sé con l'anima. Tuttavia, i buddisti negano l'esistenza del sé. Hanno una visione radicalmente diversa del nostro modo di esistere. Ad esempio, i buddhisti – in particolare i buddhisti Mahayana – comprendono la natura delle cose nel mondo solo in termini di cambiamenti e relazioni con altre cose. Non riconoscono alcuna natura intrinseca di alcuna entità, perché ogni entità sorge solo in funzione delle sue condizioni e quindi è priva di esistenza

⁶ Anche l'illuminazione deve sorgere solo in base alle sue condizioni. Come può essere raggiunta all'improvviso o istantaneamente quando il suo sorgere non può che dipendere dalle sue condizioni?

indipendente e di auto-natura (自性). Questa visione della vacuità è radicalmente diversa dalla comprensione del senso comune della natura delle cose che incontriamo nel mondo. L'illuminazione filosofica si raggiunge solo quando si cambia la propria prospettiva di sé e del mondo in un modo rivoluzionariamente diverso.⁷

Se il termine “improvviso” in “illuminazione improvvisa” significa un cambiamento qualitativo/logico radicale e drammatico nella prospettiva di sé e di tutto il resto nel mondo,⁸ credo che si debba ammettere che la filosofia dell'illuminazione è sempre un'illuminazione improvvisa. Gli illuminati filosoficamente hanno visioni di sé e del mondo che, da un punto di vista logico, sono radicalmente diverse dalle loro precedenti prospettive. Gli illuminati filosoficamente ora credono nel non-sé e nell'origine dipendente. Vedono tutto come privo di natura intrinseca. Poiché la realizzazione di questa verità cambia la loro comprensione e interpretazione di sé e del mondo in modo piuttosto radicale, dev'essere come vivere una vita rivoluzionariamente diversa. Immaginate cosa dev'essere stato per un astronomo del XVI secolo iniziare a vedere l'universo attraverso il sistema eliocentrico di Copernico, dopo aver trascorso gran parte della sua vita credendo nel sistema geocentrico di Tolomeo. Questo cambiamento di prospettiva astronomica dev'essere stato un evento piuttosto scioccante per questo astronomo. L'improvvisa illuminazione filosofica non dovrebbe essere meno drammatica per noi. Dopotutto, abbiamo vissuto con la ferma convinzione dell'esistenza del sé e della natura intrinseca delle cose, ma ora dobbiamo vedere che sia il sé che ogni altra cosa nel mondo sono privi di natura propria. Che cambiamento radicale!

Da un punto di vista logico, l'illuminazione filosofica è sempre un'illuminazione improvvisa. Perché richiede un cambiamento radicale e qualitativo nella prospettiva di sé e del mondo. La verità del non-sé e dell'origine dipendente – la verità della vacuità – è in linea di principio (logicamente) applicata a tutto ciò che esiste. A questo proposito, non esiste un'illuminazione filosofica parziale o graduale. Lo stesso esempio che ho usato sopra aiuterà a spiegare questo punto. Quando il sistema eliocentrico sostituì il sistema geocentrico, si trattò di un cambiamento radicale e rivoluzionario. Quando avvenne il cambio di prospettiva, tuttavia, il cambiamento fu completato da un punto di vista logico in una volta sola e non rimase altro da fare. Non fu il caso che il sistema eliocentrico fosse applicato alla Terra ma non a Marte o Giove. Il nuovo sistema non portò un cambiamento parziale o graduale all'astronomia. Il sistema eliocentrico fu applicato teoricamente/logicamente a ogni angolo dell'universo conosciuto, senza eccezioni. Poiché questo cambiamento fu un cambiamento logico, il suo completamento

⁷ Questo radicale cambiamento di prospettiva può essere paragonato a un cambiamento di paradigma nella scienza, nel senso inteso da Thomas Kuhn. Per il concetto di cambiamento di paradigma di Kuhn, si veda il suo libro "La struttura delle rivoluzioni scientifiche" [University of Chicago Press, 1962].

⁸ Hyun-Eung sostiene che l'illuminazione richieda un cambiamento rivoluzionario nella propria prospettiva su ogni cosa nel mondo. Credo che utilizzi anche il concetto di rivoluzione alla maniera di Thomas Kuhn. Per la visione di Hyun-Eung, si veda il suo libro "Illuminismo e storia" [Bulkwang Publisher, 2017, originariamente pubblicato in lingua coreana con il titolo 『깨달음 과 역사』 nel 1990].

fu assolutamente completo, istantaneo e simultaneo. Fu un cambiamento improvviso (頓). Possiamo dire esattamente lo stesso dell'illuminazione filosofica. La verità del non-sé e dell'origine dipendente si applica logicamente a ogni cosa nel mondo in una volta sola, istantaneamente e simultaneamente – improvvisamente! Questo cambiamento radicale, fondamentale, rivoluzionario e logico non ammette alcun cambiamento parziale o graduale.

Da un punto di vista empirico, tuttavia, questo tipo di illuminazione improvvisa – un cambiamento radicale di prospettiva – non può avvenire istantaneamente. Anche l'illuminazione filosofica è un processo empirico. L'acqua deve essere riscaldata per un po' di tempo per raggiungere la sua punto di ebollizione. Gli studenti devono studiare diversi anni per ottenere il diploma. I buddhisti devono studiare e comprendere concetti filosofici di base come persona, esistenza, causalità, essenza, ecc., impiegando mesi o anni per realizzare la verità del non-sé e dell'origine dipendente. Questi sono tutti processi empirici che avvengono nel nostro mondo naturale. Nessun processo empirico può avvenire in un istante o tutto in una volta. Qualsiasi affermazione di illuminazione improvvisa, se sostenuta da un punto di vista empirico, va contro la nostra comprensione che i processi causali implicino fasi intermedie e durate temporali. Se si afferma di aver sperimentato l'illuminazione all'improvviso, è, ancora una volta, solo la sua esperienza in un momento specifico che potrebbe essere stata percepita come improvvisa. L'intero processo empirico dell'illuminazione non può mai essere improvviso.

Concludiamo la nostra discussione prima di passare a un diverso tipo di illuminazione e alla sua possibilità di illuminazione improvvisa. Da un punto di vista logico, l'illuminazione filosofica è sempre un'illuminazione improvvisa che richiede un cambiamento radicale e qualitativo nella propria prospettiva di sé e del mondo. Empiricamente e quantitativamente, tuttavia, l'illuminazione filosofica procede solo come illuminazione graduale.

3. Illuminazione nirvanica e illuminazione improvvisa

È possibile sostenere che il concetto di illuminazione sia stato esteso per includere alcuni elementi non epistemici. Tutti i Buddha – tutti gli illuminati – sono liberi dalla sofferenza. Rimangono sempre nel nirvana, con o senza residuo. Non sono solo illuminati filosoficamente, hanno anche coltivato il loro carattere morale e spirituale a tal punto da essere in grado di rimanere costantemente nel nirvana. Gli illuminati non sono più riconosciuti come illuminati se non riescono a rimanere costantemente nel nirvana. Questo è il modo in cui siamo giunti a comprendere il significato della parola "Il Buddha", sebbene il suo significato letterale sia "L'Illuminato (Filosoficamente)". Crediamo, e di fatto esigiamo, che gli illuminati siano sempre in grado di rimanere nel nirvana. Chiamo questo tipo di illuminazione 'illuminazione nirvanica'.

Raggiungere l'illuminazione filosofica di per sé non significa necessariamente raggiungere il nirvana. L'illuminazione filosofica è fondamentalmente la comprensione di come sono le cose nel mondo. È l'illuminazione sui fatti del mondo. L'illuminazione nirvanica, tuttavia, riguarda il modo in cui dovremmo coltivare il nostro carattere morale e spirituale. Questo L'illuminazione è legata al modo in cui dovremmo agire per liberarci dalla sofferenza e rimanere nel nirvana. La differenza tra i due tipi di illuminazione è ben confermata dalle nostre esperienze ordinarie. Ci sono molte persone intelligenti – abbastanza intelligenti da comprendere appieno la verità del non-sé e dell'origine dipendente – ma che hanno un desiderio incontrollabile di denaro, potere e altri piaceri mondani e non possono sfuggire alla sofferenza costante causata da questo desiderio. Potrebbero essere in grado di raggiungere l'illuminazione filosofica, ma non possono raggiungere l'illuminazione nirvanica. L'illuminazione filosofica e l'illuminazione nirvanica appartengono a due dimensioni logiche diverse. Di conseguenza, il dibattito improvviso/graduale sull'illuminazione nirvanica potrebbe non essere adeguatamente compreso alla luce del dibattito improvviso/graduale sull'illuminazione filosofica. Dobbiamo ricominciare la nostra discussione sul dibattito improvviso/graduale con questo nuovo tipo di illuminazione.

L'illuminazione nirvanica non ha molto a che fare con la natura logica delle nostre prospettive su noi stessi e sulle altre entità nel mondo; non riguarda il cambiamento improvviso e radicale di prospettiva. Questo diverso tipo di illuminazione può essere raggiunto solo attraverso la coltivazione morale e spirituale del carattere. Ad esempio, i buddisti sono tenuti a seguire gli otto giusti sentieri del Buddha e a coltivare saggezza, moralità e meditazione. Questi sentieri porteranno a eliminare brama e, insieme ad essa, sofferenza. Questa coltivazione del carattere morale e spirituale è un processo empirico e il suo raggiungimento richiede tempo. Un'illuminazione improvvisa di natura logica può aiutare i buddhisti a seguire gli otto sentieri con più facilità, ma se consideriamo l'aspetto empirico del processo di illuminazione nirvanica, un possibile dibattito sull'illuminazione nirvanica improvvisa/graduale non attirerebbe molta attenzione. L'illuminazione nirvanica, poiché richiede un processo empirico, non può essere raggiunta tutta in una volta; è sempre un'illuminazione graduale. Alcuni potrebbero essere in grado di cambiare la propria psicologia e sviluppare nuove disposizioni piuttosto rapidamente, ma la maggior parte degli altri richiede più tempo. Le persone di solito hanno bisogno di attraversare lenti processi di cambiamento graduale per giungere a formare disposizioni appropriate e sviluppare virtù per l'illuminazione nirvanica. Il ritmo di questo cambiamento deve dipendere dalla loro istruzione, dal temperamento, dalla determinazione, dai fattori sociali e ambientali naturali, ecc. Ebbene, alcuni corrono veloci, mentre altri impiegano più tempo per raggiungere la loro destinazione. Ma cosa ci sarebbe di così importante nella piccola differenza di tempo, se tutti potessero arrivare alla stessa destinazione? L'illuminazione

nirvanica si raggiunge solo gradualmente, e va bene così.⁹ Vediamo ora poniamoci la stessa domanda che abbiamo sollevato in precedenza in questo capitolo: l'illuminazione si raggiunge gradualmente o all'improvviso? Una risposta piuttosto poco interessante ma molto ragionevole sarebbe: dipende da come intendiamo il concetto di illuminazione. Finora abbiamo classificato due diversi tipi di illuminazione: l'illuminazione filosofica e l'illuminazione nirvanica. L'illuminazione filosofica ha aspetti sia quantitativi che qualitativi. Poiché l'aspetto quantitativo dell'illuminazione filosofica consente gradi di raggiungimento dell'illuminazione, l'illuminazione filosofica è sotto questo aspetto sempre un'illuminazione graduale. Nessuna illuminazione improvvisa è possibile per noi. Ma se consideriamo l'aspetto logico/qualitativo della nuova prospettiva su sé stessi e sul mondo che questa illuminazione filosofica porta con sé, il concetto di improvviso deve essere interpretato in modo completamente diverso. "Improvviso" in questo senso dovrebbe essere inteso come "radicale" o "rivoluzionario", come in "un radicale/ "cambiamento rivoluzionario di paradigma" nel senso di Kuhn. L'illuminazione filosofica è sempre un'illuminazione improvvisa nel suo aspetto logico. Infine, abbiamo appena visto che non esiste un'illuminazione nirvanica improvvisa. Pertanto, dobbiamo concludere che l'illuminazione improvvisa è possibile solo rispetto all'aspetto logico/qualitativo dell'illuminazione filosofica.

4. L'illuminazione nelle tradizioni Zen e l'illuminazione improvvisa

Le tradizioni Zen in genere richiedono che si abbiano esperienze misteriose e ineffabili di risveglio affinché si possa essere riconosciuti come illuminati in senso assoluto. Queste esperienze sono, tuttavia, fondamentalmente private e, in linea di principio, comunicabili. È impossibile confermare oggettivamente e pubblicamente che qualcuno sia veramente illuminato nel modo in cui lo sono le tradizioni Zen. riconoscere.¹⁰ Ho sostenuto che la filosofia contemporanea non dovrebbe accettare questa illuminazione Zen come una forma di illuminazione.

⁹ L'unico gruppo di buddhisti che sostiene l'idea dell'illuminazione nirvanica improvvisa è costituito da quei maestri Zen che sostengono l'illuminazione improvvisa come coltivazione improvvisa (頓悟頓修). La loro visione si basa sull'idea della Natura di Buddha innata (本來佛性) e dell'illuminazione originaria (本覺): ognuno di noi possiede una Natura di Buddha e siamo in sostanza già illuminati. Se qualcuno si risveglia a questa verità e si rende conto di essere già un Buddha, arriverà a comprendere che non c'è bisogno di ulteriore coltivazione morale o spirituale, perché non c'è più nulla da coltivare. Come ho brevemente accennato all'inizio di questo capitolo, questa visione presuppone un'affermazione metafisica sulla Natura di Buddha e sull'illuminazione originaria che non tutti i buddhisti accetterebbero.

¹⁰ Zen traditions have claimed that someone's genuine enlightenment can be certified only by other enlightened ones in some mysterious ways such as shouting, slapping, pushing, etc. I discuss the philosophical unacceptability of this unusual certification culture in "Chapter 9. Zen, the Paradox of Enlightenment, and the Private Language Argument."

Contrariamente alla difficoltà dell'illuminazione Zen, ci sono molti buoni modi per riconoscere qualcuno come filosoficamente illuminato. Ad esempio, una buona parte della discussione filosofica di questa persona sulla visione buddista del non-sé e dell'origine dipendente ci rivelerà chiaramente se è filosoficamente illuminata. Inoltre, per quanto riguarda l'illuminazione nirvanica, se osserviamo a lungo i modelli comportamentali e i tratti emotivi e psicologici di questa persona, possiamo quasi sempre dire se è realmente libera dalla sofferenza. In linea di principio, non abbiamo ostacoli insormontabili nel riconoscere una persona nirvanicamente illuminata.

Tuttavia, non c'è modo di identificare pubblicamente e oggettivamente l'esistenza di qualche particolare esperienza privata misteriosa che è richiesta per l'illuminazione nelle tradizioni popolari Zen - proprio perché si suppone che sia completamente privata e incomunicabile. È difficile capire come i filosofi possano accettare questo "illuminismo privato" come una sorta di autentico illuminismo. L'illuminismo privato potrebbe benissimo non essere affatto illuminismo.

Si potrebbe pensare che se non riusciamo a riconoscere come autentica illuminazione la forma popolare di illuminazione nelle tradizioni Zen, non avrebbe senso discutere il dibattito improvviso/graduale sull'illuminazione Zen. Il dibattito improvviso/graduale nelle tradizioni Zen, tuttavia, è sempre stato una questione importante nella storia. La maggior parte delle scuole Zen ha sostenuto l'illuminazione improvvisa e ignorato il percorso dell'illuminazione graduale. Come ho brevemente accennato in precedenza, molte tradizioni Zen hanno accettato la visione della Natura di Buddha (佛性) e della nostra illuminazione originaria (本覺), e hanno sostenuto che l'illuminazione ottenuta con i loro metodi è sempre un'illuminazione improvvisa. La loro illuminazione dovrebbe essere raggiunta in modo completo e immediato nel momento stesso in cui si realizza, si sperimenta e si diventa tutt'uno con la Natura di Buddha. Se si realizza la verità dell'esistenza di questa innata Buddità (本來佛) in se stessi, se la si sperimenta e si diventa tutt'uno con essa, si ottiene immediatamente l'illuminazione. Non è solo l'illuminazione improvvisa che queste tradizioni hanno sostenuto. Poiché nessun Buddha richiede ulteriore coltivazione morale o spirituale, colui che ha appena realizzato la propria innata Buddità non ha più nulla da coltivare. Quindi, rivendicano l'illuminazione improvvisa coltivazione (頓悟頓修). Sebbene questa visione delle tradizioni Zen abbia avuto influenza sul buddismo dell'Asia orientale, si scontra con una serie di problemi filosofici.

In primo luogo, non è chiaro se questa illuminazione "improvvisa" implichi un cambiamento radicale nella prospettiva di sé e del mondo. L'illuminazione improvvisa si verifica quando una data prospettiva, o un paradigma di sistema di credenze, viene sostituito da un paradigma rivoluzionariamente diverso. L'illuminato dovrebbe ora vedere sé e il mondo come completamente privi di natura intrinseca. Accetta la verità del non-sé e dell'origine dipendente. Ora vede ogni cosa nel mondo in modo diverso, e

"improvvisa" in "illuminazione improvvisa" descrive un cambiamento rivoluzionario che avviene nel suo sistema di credenze. Tuttavia, un cambiamento così radicale avviene quando si presumibilmente si realizza la propria Natura di Buddha e si diventa a propria volta un Buddha? E se accade, è questo che rende la sua illuminazione un'illuminazione improvvisa? Credo che non ci sia una risposta definitiva a questa domanda. Infatti, gran parte della visione di queste tradizioni si basa sulla loro fede nell'esistenza della Natura di Buddha. Ciò che rende più difficile dare una risposta è che le tradizioni Zen si rifiutano di parlare del contenuto filosofico della loro illuminazione. Si dice che la natura dell'illuminazione Zen sia completamente ineffabile e incomunicabile. Si presume che la loro illuminazione sia al di là della portata dell'illuminazione filosofica che riguarda la comprensione verbale e concettuale della verità.

Tutto sommato, credo sia giusto ammettere che queste tradizioni Zen non concepiscono realmente l'illuminazione come un cambiamento rivoluzionario nella propria prospettiva e nel proprio sistema di credenze, che in linea di principio sono descrivibili verbalmente. Minimizzano sempre l'importanza dell'illuminazione filosofica e spesso si rifiutano di riconoscerla come illuminazione. Da queste considerazioni, dobbiamo concludere che l'illuminazione in queste tradizioni Zen non può essere un'illuminazione improvvisa, dove "improvvisa" è intesa come un cambiamento radicale di prospettiva che può verificarsi solo in relazione all'illuminazione filosofica. Se l'illuminazione Zen è illuminazione, quindi, può essere solo un'illuminazione graduale. E se c'è un momento specifico in cui un praticante prova una misteriosa sensazione di illuminazione, non può essere considerato il momento dell'illuminazione improvvisa. La verità è solo che egli arriva a sperimentare quella particolare sensazione in quello specifico momento. L'intero processo di meditazione intensiva che può condurre a quello specifico momento di particolare esperienza è spesso un viaggio molto lungo e arduo. L'illuminazione raggiunta in questo modo deve essere considerata un'illuminazione graduale, non un'illuminazione improvvisa.

Un altro problema di questa visione che riguarda la realizzazione della Natura di Buddha è, come abbiamo discusso sopra con il problema dell'illuminazione Zen in generale, la riservatezza dell'esperienza di illuminazione. Finché la realizzazione della propria innata Natura di Buddha è un'esperienza privata, ineffabile e incomunicabile, non c'è modo di confermare l'esistenza di questa esperienza in modo oggettivo e pubblico. La maggior parte dei filosofi sarebbe riluttante a riconoscere questo tipo di esperienza privata come prova dell'illuminazione.

Un problema più serio è, a mio avviso, che l'affermazione dell'esistenza della Natura di Buddha e dell'illuminazione originaria sembra contraddire il non-sé, l'origine dipendente e la vacuità del Buddha. Se tutti sono fondamentalmente Buddha, e se basta la realizzazione della propria innata Natura di Buddha per raggiungere l'illuminazione, in che modo questa Natura di Buddha differisce dall'ātman (sé) del Brahmanesimo? Il Brahmanesimo ha anche insegnato che si raggiunge il mokṣa (liberazione) da tutte le

sofferenze della trasmigrazione quando si realizza e si identifica con l'ātman. Ma il Buddha negò notoriamente l'esistenza dell'ātman e presentò la sua visione di anātman (non-sé). Nessuna scuola può essere classificata come buddista se non accetta l'insegnamento del Buddha sul non-sé. Inoltre, la Natura di Buddha sembra essere immutabile e indistruttibile; sfida quindi la tesi buddista dell'impermanenza e dell'origine dipendente. Dobbiamo concludere che non dovremmo accettare la visione di Natura di Buddha coerentemente con gli insegnamenti fondamentali del Buddha. Se alcune tradizioni Zen basano la loro affermazione di illuminazione improvvisa su questa controversa visione della Natura di Buddha, la credibilità della loro affermazione non può che essere seriamente compromessa.

L'illuminazione improvvisa di queste tradizioni Zen è ritenuta possibile solo attraverso un'esperienza privata della Natura di Buddha, la cui esistenza è negata dagli insegnamenti più basilari del Buddha. Devo concludere che non possiamo accettare l'illuminazione improvvisa Zen come autentica illuminazione.

5. L'illuminazione improvvisa è possibile solo da un punto di vista logico

Ho classificato tre diversi tipi di illuminazione: illuminazione filosofica, illuminazione nirvanica e illuminazione nelle tradizioni Zen. Le tradizioni Zen richiedono, per la loro illuminazione suprema, l'esperienza di una misteriosa e privata sensazione interiore. Questa essenziale riservatezza della loro esperienza si traduce nell'ineffabilità e nell'incomunicabilità della loro illuminazione, e questa impossibilità di una conferma oggettiva e pubblica dell'illuminazione Zen presenta seri problemi per i filosofi. Da un punto di vista filosofico, è difficile accettare la loro illuminazione come una forma di autentica illuminazione. Alcune tradizioni Zen hanno adottato la visione della Natura di Buddha e dell'illuminazione originaria, sostenendo che la loro illuminazione è un'illuminazione improvvisa, raggiunta attraverso la realizzazione di questa innata Buddità. Ma è difficile accettare l'esistenza di questa innata Natura di Buddha coerentemente con gli insegnamenti fondamentali del Buddha. Con tutti questi problemi dell'illuminazione Zen che ci vengono presentati, non possiamo aspettarci di avere un dibattito produttivo sull'illuminazione improvvisa/graduale nelle tradizioni Zen.

Considerando gli altri due tipi di illuminazione, l'illuminazione nirvanica, che si raggiunge attraverso la coltivazione morale e spirituale del carattere, è sempre un'illuminazione graduale. L'illuminazione filosofica è fondamentalmente una conquista epistemica. Qualsiasi conquista epistemica richiede tempo. Non può essere ottenuta all'improvviso o in una sola volta. Tuttavia, l'aspetto logico e qualitativo dell'illuminazione filosofica richiede la sostituzione del proprio vecchio sistema di credenze con la prospettiva buddista del non-sé e dell'origine dipendente. Questa adozione di una nuova prospettiva è in qualche modo simile a un cambiamento di paradigma nel proprio

sistema di credenze. Da un punto di vista logico, ciò comporta un cambiamento radicale e rivoluzionario nella propria visione di sé e del mondo. Poiché questo cambiamento è logico nella sua natura, il cambiamento avviene tutto in una volta, completamente, simultaneamente e in modo completamente completo. A questo proposito, l'aspetto logico dell'illuminazione filosofica ci presenta un caso di illuminazione improvvisa. L'illuminazione improvvisa è l'illuminazione filosofica intesa come un cambiamento di prospettiva da un punto di vista logico.